

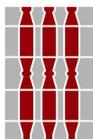
IX LEGISLATURA
XLV SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 63
Seduta di martedì 31 luglio 2012

Presidenza del Vicepresidente Damiano STUFARA
INDI
del Presidente Eros BREGA
INDI
del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

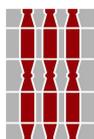
INDICE

(convocazione prot. n. 3446 del 25/07/2012, avviso prot. n. 3505 del 27/07/2012)

QUESTION TIME	Rometti, <i>Assessore</i> 10
Oggetto n. 116 – Atto n. 937 <i>Mancato intervento da parte della G.R. ai fini della revisione della normativa regionale in materia di bonifica</i> 4	Oggetto n. 101 – Atto n. 852 <i>Situazione di fermo nell’attuazione del bando regionale, denominato Dopo di noi, per la presentazione di progetti finalizzati alla realizzazione di interventi in favore di soggetti con handicap gravi privi dell’assistenza di familiari - Intendimenti della Giunta regionale al riguardo</i> 11
Presidente 4,5,6	Presidente 11,12,13
Nevi 4,6	Smacchi 11, 13
Cecchini, <i>Assessore</i> 5	Casciari, <i>Vicepresidente Giunta</i> 12
Oggetto n. 89 – Atto n. 741 <i>Azioni della G.R. in essere o che si intende intraprendere ai fini dell’attuazione degli interventi di cui agli artt. 11, 13, 14 e 15 della L.R. 16/02/2010, n. 13 (Disciplina dei servizi e degli interventi a favore della famiglia)</i> 7	Oggetto n. 102 – Atto n. 864 <i>Ex ospedale di Città di Castello - Urgente adozione di misure finalizzate alla messa in sicurezza dell’immobile ed attivazione di un tavolo tecnico-istituzionale per il recupero e l’eventuale alienazione dell’immobile medesimo - Intendimenti della G.R. al riguardo</i> 14
Presidente 7,8	Presidente 13,14,15,16
Rosi 7,8	Dottorini 14,16
Casciari, <i>Vicepresidente Giunta</i> 7	Rossi, <i>Assessore</i> 15
Oggetto n. 98 – Atto n. 838 <i>Adozione da parte della G.R. di misure volte a fronteggiare l’emergenza della dispersione idrica in Umbria e ad omogeneizzare la tariffazione relativa al servizio idrico sull’intero territorio regionale</i> 8	Oggetto n. 113 – Atto n. 934 <i>Iniziative che la G.R. intende mettere in atto affinché venga garantita la realizzazione del nodo viario di Perugia</i> 16
Presidente 8,9,11	
Monacelli 9,11	



Presidente	16,17,18	<i>Province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova,</i>	
Locchi	16,18	<i>Reggio Emilia e Rovigo</i>	25
Rometti, Assessore	17	Presidente	25,26,27
		Dottorini, Relatore	25
Oggetto n. 115 – Atto n. 936		Votazione articolato	26
<i>Intervenuta richiesta di rinvio a giudizio di un</i>		Votazione intero atto	27
<i>consulente della G.R.– Intendimenti della Giunta</i>		Votazione dichiarazione urgenza	27
<i>medesima al riguardo</i>	18		
Presidente	18,19,20	Oggetto n. 127 – Atti nn. 941 e 941/bis	
Monni	19,20	<i>Linee guida per la programmazione territoriale della</i>	
Marini, Presidente Giunta	19	<i>rete scolastica e dell’offerta formativa in Umbria –</i>	
		<i>Anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015</i>	27
Oggetto n. 118 – Atto n. 937		Presidente	27,28,29
<i>Nuovo piano industriale della E.ON,</i>		Buconi, Relatore	28
<i>multinazionale tedesca dell’energia elettrica –</i>		Votazione atto	33
<i>Ricadute occupazionali negative sul sito di Terni</i>			
<i>– Intendimenti della G.R. Riguardo</i>		Oggetto n. 128 – Atto n.948	
<i>all’opportunità di un intervento presso il</i>		<i>Interventi urgenti per la riqualificazione del sistema</i>	
<i>Governo nazionale ai fini dell’immediata</i>		<i>di assistenza alle persone con disabilità</i>	33
<i>attivazione di un confronto con la multinazionale</i>		Presidente	33,34
<i>medesima</i>	21	Votazione atto	34
Presidente	21,22,23		
De Sio	21,23	Sull’ordine dei lavori	
Riommi, Assessore	22	Presidente	3,4,23,24,25,33
		Brutti	3,4
PROSECUZIONE ORDINE DEL GIORNO		Sospensioni	23
DI SEDUTA			
Oggetto n. 1			
<i>Approvazione processi verbali di precedenti</i>			
<i>sedute</i>	24		
Oggetto n. 2			
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio</i>			
<i>regionale</i>	24		
Votazione inserimento all’ordine del giorno			
dell’atto n. 941 bis	24		
Inserimento all’ordine del giorno dell’atto			
n. 948	25		
Oggetto n. 126 – Atti nn. 940 e 940/bis			
<i>Interventi straordinari di solidarietà a favore delle</i>			
<i>popolazioni colpite dagli eventi sismici che il 20 e 29</i>			
<i>maggio 2012 hanno interessato il territorio delle</i>			



IX LEGISLATURA

XLV SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.34.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutte e a tutti. Colleghi Consiglieri, diamo inizio a questa XLV Sessione straordinaria del Consiglio regionale. Come da programma, iniziamo la seduta con le interrogazioni a risposta immediata per le quali, come sapete, gli interroganti hanno a disposizione due minuti per porre le questioni, l'Assessore, a nome della Giunta, tre minuti e l'interrogante può replicare per un minuto. Vedo il collega Brutti che alza la mano, ma essendo questa la Sessione del Question Time, se vi sono questioni anche sull'ordine dei lavori, inviterei a porle all'apertura della Sessione successiva.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

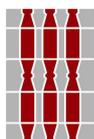
E' sull'ordine dei lavori relativamente al Question Time.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie. Siccome nel Question Time di stamattina la Giunta risponde a un'interrogazione del Consigliere Nevi riguardante i Consorzi di bonifica di Terni, siccome sulla medesima questione, identica questione, ho fatto anch'io un'interrogazione, il buonsenso vorrebbe che, piuttosto che chiamare l'Assessore due volte in due periodi differenti a rispondere sullo stesso argomento, essendo questo stamattina in discussione, l'Assessore potrebbe rispondere a entrambe le interrogazioni. So che si sollevano motivi burocratici, è vero che la burocrazia è il contrario del buonsenso, però in tale situazione mi parrebbe del tutto naturale accorpate le due interrogazioni per dare una risposta univoca, visto che è esattamente il medesimo il problema di cui si discute. Grazie.

PRESIDENTE. Per provare a risolvere la questione posta dal collega Brutti, segnalo che l'ordine delle Question Time si compone sulla base della segnalazione pervenutaci dai Gruppi consiliari e fra le interrogazioni iscritte all'ordine del giorno di questa seduta vi è anche un'interrogazione del suo Gruppo, Consigliere Brutti, su altra materia. Io le proporrei di accogliere la sua richiesta in sostituzione però dell'altra interrogazione, per mantenere il bilanciamento delle questioni poste e anche le tempistiche alle quali siamo obbligati. Ovviamente, per questa strada ci deve essere la sua disponibilità e quella del suo Gruppo.



Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Presidente, non posso accogliere, perché non so esattamente, questo scambio su due argomenti diversi. Il problema è molto semplice: si risponde all'interrogazione di Nevi e simultaneamente alla mia, visto che è sullo stesso argomento. Non capisco dove stia la difficoltà.

PRESIDENTE. La difficoltà sta nel fatto che le questioni poste vengono segnalate dai Gruppi, il suo Gruppo ne ha segnalata un'altra; c'è la disponibilità della Presidenza a sostituire la questione, ma non a mutare gli equilibri anche tra atti dell'opposizione e quelli della maggioranza, che sono un elemento regolamentare sovraordinato alle volontà di ciascuno di noi. Quindi ripeto: c'è la disponibilità, se volete fare questo scambio, altrimenti dobbiamo procedere con l'ordine del giorno. Chiamo la prima interrogazione: oggetto n. 116.

OGGETTO N. 116 – MANCATO INTERVENTO DA PARTE DELLA G.R. AI FINI DELLA REVISIONE DELLA NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI BONIFICA

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Nevi

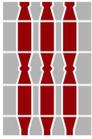
Atto numero: 937

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Nevi; risponde l'Assessore Cecchini. Do la parola al Consigliere Nevi per l'illustrazione dell'interrogazione.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

L'argomento, purtroppo, è tristemente noto, nel senso che siamo in presenza dell'ennesima decisione del Consorzio di bonifica ternano, anche forse in forza dell'inadempienza della Giunta regionale di inviare in questi giorni migliaia di avvisi di pagamento ai contribuenti. Considerato che il Consiglio regionale, proprio su questa vicenda, ha approvato un ordine del giorno all'unanimità sull'abolizione della tassa, abbiamo avviato la riflessione durante la discussione sulla riforma endoregionale. In quella occasione, fu emanata una norma che esplicitamente faceva riferimento a febbraio, come data ultima per la presentazione di un disegno di legge che risolvesse questo annoso problema di disparità di trattamento dei cittadini ternani rispetto ai cittadini del resto dell'Umbria.

Com'è noto, la Giunta regionale è inadempiente e quindi questa interrogazione è volta a capire se la Giunta regionale intende continuare a essere inadempiente oppure vuole, come tutti auspicheremmo, penso, fare il suo dovere e rimettere al Consiglio regionale una proposta di modifica legislativa che punti sul tema fondamentale, che è quello dell'abolizione della tassa Tevere-Nera. E quindi questa interrogazione va in questa direzione per sapere appunto se e quando la Giunta



vorrà intervenire per fare in modo che si dia corso a un impegno preso e ad oggi non mantenuto. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. Do la parola all'Assessore Cecchini per la risposta a nome della Giunta.

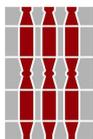
Fernanda CECCHINI (*Assessore Politiche agricole ed agroalimentari. Sviluppo rurale. Programmazione forestale e politiche per lo sviluppo della montagna. Promozione e valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici. Aree protette. Parchi. Caccia e pesca. Sicurezza (L.R. 13/2008). Polizia locale.*)

La Giunta regionale, in questi mesi, ha portato avanti con coerenza il processo di riforme avviato all'inizio della propria attività e per quanto riguarda tutto il riordino relativo alle funzioni che stanno in capo al Dipartimento Agricoltura e Foreste sta realizzando i propri obiettivi, avendo concluso la messa in liquidazione di ARUSIA, avendo pronta per il Consiglio la relazione dei commissari liquidatori per le Comunità Montane e pronto il regolamento per fare avviare l'attività all'Agenzia per la Forestazione e pronta anche la proposta per il superamento dello *status quo* di UmbraFlor, mentre siamo in ritardo – aveva ragione il Consigliere Nevi – per quanto riguarda la parte della legge 18, che riguarda i Consorzi di bonifica.

In questo caso, peraltro, la legge 18 approvata prevede quattro punti da rispettare: 1) la ridefinizione degli ambiti territoriali e dei comprensori di bonifica, che devono essere delimitati, sulla base di unità idrografiche e idrauliche omogenee e idonee a consentire una valida dimensione gestionale; 2) l'individuazione di criteri e procedure per la predisposizione ed approvazione dei piani di classifica e dei piani di contribuzione, relativi alle funzioni private e pubbliche attribuite dalla legislazione statale; 3) il riordino delle funzioni pubbliche di competenza dei Consorzi di bonifica; 4) la disciplina delle funzioni regionali di vigilanza e controlli sulle attività e il funzionamento.

Nei mesi trascorsi, la Giunta regionale ha adottato le modifiche al Regolamento regionale n. 6/2006, che regola, tra l'altro, le modalità di riscossione della contribuzione consortile al fine di rendere meno onerosa per i cittadini tale obbligazione, modifica che è passata per la Commissione consiliare, e negli ultimi giorni è stata notificata, da parte dei tre consorzi e dalle loro associazioni regionali, la decisione di ricorrere al TAR contro tale determinazione.

Nel procedere alla predisposizione della proposta di riforma della legge regionale, sono state affrontate tutte le normative nazionali in materia, verificando che i numerosi provvedimenti, anche recenti, in materia di *spending review*, non offrono strumenti più adeguati di intervento. Allo stesso tempo, è stata condotta un'indagine approfondita sulle caratteristiche territoriali organizzative, operative e finanziarie, dei tre consorzi esistenti, al fine di poter intervenire in materia razionalmente uniforme e garantista dell'efficienza dei consorzi, rispetto alla finalità istituzionale a tutt'oggi loro assegnate. Ne sono emerse diverse ipotesi di revisione



legislativa che la Giunta regionale sta esaminando. L'idea è quella di concludere l'esame delle diverse alternative per adottarne una, entro il mese di settembre.

Gli aspetti di maggiore problematicità riguardano l'eventuale revisione degli ambiti territoriali, per la qual cosa occorre una rideterminazione motivata in linea tecnico-scientifica delle unità idrografiche e idrauliche omogenee. Più agevole e più efficace può essere l'individuazione di un ambito di coordinamento organizzativo per i tre consorzi, che ottimizzi le risorse disponibili e riduca significativamente i costi, a vantaggio dei contribuenti consorziati. In tale contesto si pensa di introdurre indirizzi per l'esercizio in forma associata della funzione consortile.

Anche per quanto riguarda la vigilanza e il controllo sul funzionamento dei consorzi lo stato dei lavori ormai è a buon punto. Tale attività, quand'anche l'attuale legge regionale già disciplini la materia, può essere rafforzata introducendo, sulla base dei principi di coordinamento della finanza pubblica, indirizzi per il controllo di gestione, quale processo interno diretto a garantire la massima efficienza.

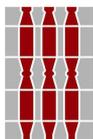
Concludendo, anche se non ci sono indicazioni in merito nella legge, risulta necessario intervenire pure sulla nuova composizione dell'organo di amministrazione, alla luce del nuovo assetto istituzionale regionale (abolizione delle Comunità Montane) e delle disposizioni nazionali in materia di contenimento della spesa pubblica (legge 122/2010): corre l'obbligo, infatti, di ridurre il numero dei componenti dei CdA dei consorzi da nove a cinque membri e, conseguentemente, la loro composizione, parte privata e parte pubblica.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini. Invito i membri della Giunta e i Consiglieri che intervengono al rispetto dei tempi così come i colleghi all'ascolto di quanto sta dicendo chi ha la parola. Per la replica passo ora la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Per dichiararmi insoddisfatto. Assessore, sinceramente, pensavo che lei ci dicesse che era tutto pronto, che vi erano stati dei problemi magari di minore entità; invece, incredibile ma vero, dopo, non lo so, sei o sette anni che si parla di questo problema, oggi la Giunta regionale ci dice che sta conducendo un'indagine approfondita. Insomma, mentre voi conducete le indagini approfondite, a Terni c'è uno scontro continuo, con ricorsi incrociati e con gente esasperata.

Quindi inviterei a essere più celeri e a rispettare soprattutto le leggi. Adesso ci dà una data, che è settembre, noi l'aspetteremo al varco e speriamo che non si traduca ancora una volta con un'ennesima presa in giro per i cittadini, che aspettano e che avevano già creduto che questo problema si sarebbe risolto entro febbraio. Per fortuna, il sottoscritto li aveva messi in guardia e aveva detto loro che sicuramente non si sarebbe risolto. Per ora, purtroppo, ho avuto ragione, speriamo che per il futuro non ce l'abbia più. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. Chiamo l'oggetto n. 89.

OGGETTO N. 89 – AZIONI DELLA G.R. IN ESSERE O CHE SI INTENDE INTRAPRENDERE AI FINI DELL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI CUI AGLI ARTT. 11, 13, 14 E 15 DELLA L.R. 16/02/2010, N. 13 (DISCIPLINA DEI SERVIZI E DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELLA FAMIGLIA)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Rosi

Atto numero: 741

PRESIDENTE. Interroga la Consigliera Rosi; risponde la Vicepresidente Casciari. Do la parola alla Consigliera Rosi per l'illustrazione dell'interrogazione.

Maria ROSI (*Popolo della Libertà*).

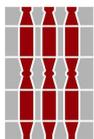
Assessore, interrogo la Giunta regionale per capire quali sono le azioni che la stessa intende compiere, o intende intraprendere, per attuare gli interventi previsti dalla legge, soprattutto visto il grave momento in cui ci troviamo, tutta la congiuntura economica in essere e le difficoltà che hanno le famiglie umbre ad affrontare questo periodo, considerando che detti interventi (inserimento e reinserimento lavorativo, asilo nido, riconoscimento del lavoro di cura endofamiliare, banche del tempo e coordinamento del tempo della città) ampiamente previsti dalla legge, ma che ancora non sono stati realizzati. Per cui chiedo alla Giunta che cosa intende fare al riguardo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Rosi. Do la parola all'Assessore Casciari per la risposta a nome della Giunta.

Carla CASCIARI (*Vicepresidente - Assessore Politiche e programmi sociali (Welfare). Politiche familiari, politiche per l'infanzia, politiche giovanili. Politiche dell'immigrazione. Cooperazione sociale. Volontariato sociale. Istruzione e sistema formativo integrato. Diritto allo studio. Edilizia scolastica*).

Per rispondere alla Consigliera Rosi, intanto, volevo definire l'impegno della Giunta proprio a tutela della famiglia, con uno stanziamento sul bilancio regionale di quasi 33 milioni di euro per varie iniziative e interventi.

In questo senso è stata data attuazione a molti degli articoli della legge 13 sulla famiglia e, nello specifico, abbiamo provveduto a dare gambe al Regolamento per l'attuazione dell'articolo 7 della legge medesima, che vede l'intervento sulle famiglie vulnerabili con un bonus che va da 300 a 800 euro, proprio per quelle famiglie che non sono definite povere, ma che hanno avuto un evento in acuto, come per esempio la nascita di un figlio, la frequenza di istruzione o, ahimè, la perdita di lavoro, per cui si sono trovate in un momento transitorio di difficoltà; e già con il



primo bando abbiamo erogato più di mille bonus, ovvero i Comuni hanno erogato più di mille bonus.

A integrazione di tale intervento sono stati destinati i due fondi, vedi il fondo nazionale della famiglia, che per il 2010 ammontava a 1.641.000 euro, rispettivamente 641.000 euro proprio a tutela delle famiglie, dei minori, o le famiglie in difficoltà esposte a processo di impoverimento, e 1 milione per mantenere la rete dei servizi socioeducativi per la prima infanzia che ha già visto l'Umbria, appunto per la politica che è stata attuata anche negli anni scorsi, raggiungere già il livello della copertura raccomandato dagli obiettivi di Lisbona.

Relativamente all'articolo 13, quindi al lavoro di cura, la Giunta ha messo in piedi due progetti che sono già operativi: uno riguarda i nidi familiari, meglio detto di Tagesmütter, per il quale sono state formate dalla Regione 40 donne, con preferenza le neo mamme, ancora meglio neo mamme che erano uscite dal mondo del lavoro proprio in concomitanza di una maternità, e stanno per avviarsi le esperienze territoriali di nidi familiari; l'altro, il Family Help, che ha visto impegnato sul bando del Ministero delle Pari Opportunità mezzo milione di euro, per la precisione 501.000 euro, destinati proprio alla messa a disposizione di figure, anche qui formate dalla Regione, i *family helper*, nel lavoro di cura, sia per i minori sia per gli adulti in difficoltà non autosufficienti. Le domande pervenute sono state 634, sono state 100 le persone ammesse al corso, stiamo ora chiudendo la prima fase di distribuzione del buono, che arriva fino a 1.000 euro.

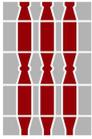
Per quello che riguarda, invece, l'articolo 11, il Piano per il lavoro e l'occupazione, che è stato approvato con la delibera del 26 luglio 2011, ha stabilito un *target* minimo del 50 per cento che deve riguardare, per tutte le misure, la presenza di donne tra i soggetti destinatari degli interventi. Nello specifico, il bando che prevede la stabilizzazione dei lavoratori precari ha visto, alla data del 31 gennaio 2012, 299 richieste di incentivo, che ricordo è di 9.000 euro, per un totale di 729 lavoratori, di cui 365 donne.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Casciari. Per la replica la parola alla Consigliera Rosi.

Maria ROSI (*Popolo della Libertà*).

Grazie, Assessore, per la puntualità della risposta e per i vari interventi che la Giunta ha messo a disposizione, nella speranza che allevino i disagi nel contesto familiare e, visto che purtroppo la situazione contingente non è tra quelle con un orizzonte roseo, anzi, da settembre i tempi potranno essere ancora più cupi, l'auspicio è che quanto messo sul capitolo di bilancio da parte della Giunta possa essere traslato nel 2013 a favore delle famiglie disagiate. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. Chiamo l'oggetto n. 98.



OGGETTO N. 98 – ADOZIONE DA PARTE DELLA G.R. DI MISURE VOLTE A FRONTEGGIARE L'EMERGENZA DELLA DISPERSIONE IDRICA IN UMBRIA E AD OMOGENEIZZARE LA TARIFFAZIONE RELATIVA AL SERVIZIO IDRICO SULL'INTERO TERRITORIO REGIONALE

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Monacelli

Atto numero: 838

PRESIDENTE. Interroga la Consigliera Monacelli; risponde l'Assessore Rometti. Do la parola alla Consigliera Monacelli per l'illustrazione dell'interrogazione.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Parliamo un po' di cifre, anche piuttosto impressionanti: circa la metà dell'acqua che viene incanalata nelle reti di distribuzione italiane non arriva nelle case, sfiora il 45 per cento il tasso di dispersione degli acquedotti, 30 punti in più rispetto a Germania e Inghilterra. C'è una sorta di spreco istituzionalizzato che costa caro: è una vera e propria bolletta nella bolletta, suppletiva per la collettività di circa 5 miliardi di euro per ogni famiglia e un aggravio di 200 euro.

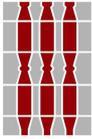
Se questa è la situazione a livello nazionale, a livello regionale le cose non vanno meglio. Noi abbiamo questa situazione paradossale in una fase in cui cerchiamo di mettere in piedi un serio dibattito sulle riforme istituzionali; non ci accorgiamo che esistono delle situazioni sulle quali troppo spesso facciamo cadere il silenzio.

La questione degli ATO, la diciamo in cifre: nel 2002 la relazione annuale al Parlamento sullo stato dei servizi idrici, redatta dalla Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche, evidenziava che in Umbria, a fronte di una immissione in rete di 91 milioni di metri cubi di acqua, vi era un'effettiva erogazione di 67 milioni di metri cubi, con una differenza pari al 26 per cento, attribuibile a vari fattori come l'esistenza di grandi quantità di acqua destinate ad usi pubblici, non misurate e non contabilizzate nell'acqua erogata.

Ora, nella successiva relazione del Conviri, datata 2009, esiste un quadro altrettanto e ben più preoccupante: 96 milioni di metri cubi di acqua vengono immessi nella rete, ma ne sono effettivamente erogati 57,8 milioni, con una dispersione salita al 40 per cento, punta del 47 che è registrata negli ambiti 1 e 2, gestiti direttamente da Umbria Acque.

Questo capiamo bene in cifre che cosa significa e per questo, proprio perché ci troviamo in una fase di riflessione sulle riforme e sul riordino, chiediamo che intenzione ha la Giunta nel procedere a una seria riorganizzazione per riequilibrare alcuni conti e farli pagare di meno alle famiglie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Monacelli. Do la parola all'Assessore Rometti per la risposta a nome della Giunta.



Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

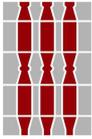
L'interrogazione pone due questioni assolutamente importanti: la prima concernente le perdite delle nostre reti; la seconda le tariffe del servizio.

Un'eccessiva perdita delle reti acquedottistiche è un problema annoso, lo è anche per l'Umbria, anche se in misura minore rispetto ad altre regioni. Ricordo che, circa un anno fa, il Consiglio regionale ha approvato un Regolamento specifico che individua alcuni obiettivi molto precisi per quel che riguarda un uso consapevole della risorsa idrica così come il contenimento delle perdite, obiettivi chiaramente affidati ai gestori, prevedendo che queste perdite vadano ricondotte nella percentuale massima del 30 per cento entro tre anni e del 20 per cento entro i prossimi sei anni.

Sappiamo che la situazione di partenza, soprattutto per alcune aree della Regione, ci presenta dati molto più negativi di quelli che ho citato e quindi l'Amministrazione regionale ha il compito di vigilare, oltre che di sostenere, perché sappiamo che in questi casi dobbiamo parlare di investimenti importanti per quel che riguarda la sostituzione delle reti, e cercheremo di portare avanti gli obiettivi e la politica delineati da questo Regolamento. Obiettivi che sono tanto più importanti nel momento in cui, come in questo periodo, parliamo di una grave crisi idrica, che sta attraversando la nostra regione, che addirittura ha avuto il riconoscimento dello stato di emergenza da parte del Governo nazionale, per cui la Presidente della Regione è stata nominata commissario.

Com'è noto, come è stato pubblicato dalla stampa, i 7 milioni di risorse che noi abbiamo messo a disposizione per poter affrontare meglio l'emergenza idrica di questo periodo sono stati rivolti soprattutto al sostegno delle aziende rispetto agli interventi di riduzione delle perdite. Quindi è un tema assolutamente centrale – e io condivido le preoccupazioni che esprimeva la Consiglieria con l'interrogazione – che vede azioni precise, sia di regole, con un regolamento chiaro, che di risorse, che cercheremo di mettere a disposizione nell'ambito della programmazione dei fondi FAS.

Sull'altro tema delle tariffe, è ovvio che, con tre piani di ambito, con la tariffa che remunera il servizio, la tariffa in questo momento è legata ai tre piani che sono stati predisposti, nel momento in cui è stata attuata la riforma Galli, con le successive norme. Ora, com'è noto, la Giunta regionale ha preadottato la delibera con la quale si andrà verso un unico organismo di regolazione e di gestione del servizio idrico, un'autorità umbra per rifiuti e per l'idrico, che prevede entro il 2016 (ma noi cercheremo di anticipare anche di un anno) la predisposizione di un piano d'ambito unico regionale, che significa anche tariffa unica regionale e piano degli investimenti



unico regionale; di conseguenza, l'omogeneizzazione delle tariffe, di cui si parla nell'interrogazione, potrà essere realizzata, appunto, con la riforma che stiamo portando avanti sia sul settore idrico che sul settore dei rifiuti.

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti. Per la replica la parola alla Consigliera Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Apprezzo le buone intenzioni, ma, come ben si sa, la strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni. Ora, comunque faccio davvero il tifo affinché ciò che ci è stato dichiarato possa tradursi in atti concreti, anche perché molto spesso dimentichiamo che la partita vera non è nei confronti acqua pubblica - acqua privata, quindi nei confronti delle società che imbottigliano, qui ci sono delle società, che forse imbottigliano, ma probabilmente no, e ovviamente l'acqua viene dispersa e non produce alcun tipo di ricchezza. Auspico dunque interventi seri, di razionalizzazione seria ed equilibrata e che possano avere una durata molto breve. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Monacelli. Passiamo all'oggetto n. 101.

OGGETTO N. 101 – SITUAZIONE DI FERMO NELL'ATTUAZIONE DEL BANDO REGIONALE, DENOMINATO DOPO DI NOI, PER LA PRESENTAZIONE DI PROGETTI FINALIZZATI ALLA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI IN FAVORE DI SOGGETTI CON HANDICAP GRAVI PRIVI DELL'ASSISTENZA DI FAMILIARI – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

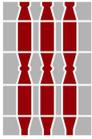
Atto numero: 852

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Smacchi; risponde il Vicepresidente Casciari. Do la parola al Consigliere Smacchi per l'illustrazione dell'interrogazione.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).

Presidente, colleghi Consiglieri, circa dieci anni fa, cioè nel 2002, la Regione emanò un bando, davvero importante, che ha creato numerose speranze e aspettative, soprattutto nelle famiglie con figli aventi handicap gravi.

Che cosa prevedeva questo bando? Prevedeva la presentazione, da parte di organizzazioni senza scopo di lucro, di progetti per la realizzazione di interventi a



favore di soggetti con handicap grave, per la cura e l'assistenza degli stessi successivamente alla perdita dei familiari. In pratica, si prevedeva l'apertura di nuove strutture di accoglienza denominate "Famiglie comunità del Dopo di noi". Furono ammessi al finanziamento cinque progetti, per un totale di risorse pari a 1.637.000 mila euro, a valere sul Fondo nazionale delle politiche sociali.

Nel 2006, la Regione ha avviato un'azione di monitoraggio per verificare lo stato di attuazione di tali progetti ammessi al finanziamento. Il risultato, purtroppo, è stato la constatazione di un generale allungamento dei tempi di avvio e di conclusione per tutti i cinque progetti. A quel punto, l'Assessorato prevede per tutti la fissazione di tempi pari a 24-60 mesi per la conclusione degli interventi stessi.

Ora, con riferimento in particolare all'ambito territoriale n. 6, risultò vincitore il progetto "Nuova residenzialità integrata per disabili", affidato alla cooperativa Civitas come capofila, partner la cooperativa Asad. La spesa complessiva era circa 208.000 euro, il finanziamento della Regione circa 169.000 euro, con un cofinanziamento, da parte del Comune e della stessa cooperativa, di circa 38.000 euro.

In data 30 settembre 2003, la Regione ha erogato alla Civitas un anticipo del 60 per cento, pari a 93.000 euro.

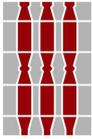
Mi risulta, però, che ad oggi questa struttura non sia stata costruita, di conseguenza non sia stato dato alcun servizio a distanza di dieci anni. Inoltre, mi risulta, anche a seguito del monitoraggio e dei tempi che sono stati dati, che l'Assessorato abbia inviato nel 2012 alla Civitas una richiesta per la restituzione della somma erogata a titolo di anticipo.

Ora, sia nel quadro generale, ma soprattutto con riferimento a questo ambito territoriale n. 6, vorrei sapere dall'Assessorato, e dall'Assessore in particolare, che cosa sta succedendo e quali sono le iniziative che la Regione intende mettere in atto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi. Do la parola all'Assessore Casciari per la risposta.

Carla CASCIARI (*Vicepresidente - Assessore Politiche e programmi sociali (Welfare). Politiche familiari, politiche per l'infanzia, politiche giovanili. Politiche dell'immigrazione. Cooperazione sociale. Volontariato sociale. Istruzione e sistema formativo integrato. Diritto allo studio. Edilizia scolastica*).

Il Consigliere è stato molto puntuale nei passaggi della vicenda, che si protrae dal 2002, ma con l'attenzione dovuta naturalmente al caso. Ad oggi, dei cinque progetti quattro sono stati conclusi e sono funzionanti, e riguardano i comprensori di Perugia, Assisi, Terni e Spoleto; manca appunto la conclusione del progetto "Nuova residenzialità integrata", che era destinato all'ambito di Gubbio. Il Consigliere ha ricordato tutti i passaggi, per cui non mi dilungo.



Il progetto doveva essere portato a compimento entro dicembre 2008. Quindi, da quel momento, nonostante i contatti formali e informali intercorsi tra l'Amministrazione regionale e i soggetti titolari e anche l'Amministrazione comunale, che si sono susseguiti dal 2007 al 2009, non si è addivenuti a nessun tipo di progetto concluso. La prima segnalazione di avvio della revoca è stata fatta dagli Uffici della Giunta nell'ottobre 2010.

Nel dicembre 2010 il consorzio Moltiplica, di cui faceva parte la cooperativa di cui sopra, si è proposto di farsi garante per la continuazione del progetto, quindi di fornire anche le garanzie utili al proseguimento; ciò nonostante, e benché vi siano stati altri incontri, non è successo nulla di nuovo. Ne è seguita, il 28 febbraio 2012, una comunicazione del procedimento di revoca al finanziamento, che lei ha ricordato essere di 169.267,00 euro, ma erogati solo 93.453,00, dando anche una deroga alla possibilità di concludere la struttura.

Visto che al momento non ci sono novità, come lei ha ricordato, sono state fatte ulteriori comunicazioni a firma dell'Assessorato il 4 maggio 2012 e il 6 giugno 2012, richiedendo all'Amministrazione comunale di Gubbio di formulare delle proposte specifiche, che cogliessero meglio e potessero risolvere le problematiche emerse nel corso di questi anni, ma ad oggi non è pervenuta nessuna risposta. Quindi, a fronte dello stanziamento di cui ho detto, con una delibera del 16 aprile 2012, si è proceduto alla revoca dell'intero finanziamento e sono state liberate risorse per un totale di euro 75.831,89. Certo è che, essendo il "Dopo di noi" un servizio che è stato definito tra i Liveas (livelli essenziali di assistenza sociale), ci preoccuperemo di seguire la vicenda anche per quell'ambito, che è uno degli ambiti rimasti scoperti, impegnando le risorse che si sono liberate nel frattempo.

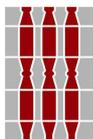
- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Casciari. Per la replica la parola al Consigliere Smacchi, pregandolo di stare nei tempi, avendo già sfiorato nel primo intervento.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).

Ringrazio l'Assessore, so che sta seguendo da vicino la vicenda. In questi ultimi dieci anni alcuni di quei ragazzi, che conosco personalmente, sono rimasti privi dei propri genitori. Ritengo che da questo punto di vista dobbiamo da subito dare delle risposte, perché quei 93.000 euro non so se verranno recuperati, perché mi risulta che la cooperativa Civitas sia in amministrazione controllata, mentre per quanto riguarda le altre risorse, ossia i 75.000 euro, non possono essere utilizzate per lavori di ristrutturazione e altro, che possono compromettere lo stesso servizio. L'unica cosa che le chiedo è di metterli a disposizione ai soggetti che in questo momento possono effettivamente garantire il servizio a chi ha bisogno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Smacchi. Chiamo l'oggetto n. 102.



OGGETTO N. 102 – EX OSPEDALE DI CITTA' DI CASTELLO – URGENTE ADOZIONE DI MISURE FINALIZZATE ALLA MESSA IN SICUREZZA DELL'IMMOBILE ED ATTIVAZIONE DI UN TAVOLO TECNICO-ISTITUZIONALE PER IL RECUPERO E L'EVENTUALE ALIENAZIONE DELL'IMMOBILE MEDESIMO – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Dottorini

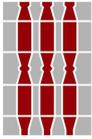
Atto numero: 864

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Dottorini; risponde l'Assessore Rossi. Do la parola al Consigliere Dottorini per l'illustrazione dell'interrogazione.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Stiamo parlando di una struttura, quella dell'ex ospedale di Città di Castello, che giace in condizioni di degrado e abbandono ormai da diversi anni, difatti è stata abbandonata dodici anni fa; e mentre per tutte le altre strutture analoghe della Regione si è trovata, in un modo o nell'altro, una soluzione – penso a quello che è avvenuto a Foligno, Marsciano, Todi, Gubbio e Perugia, dove le Amministrazioni comunali hanno proposto delle soluzioni, anche se hanno provocato un dibattito, però si è trovata in qualche maniera una strada – per quanto riguarda Città di Castello, questo non è avvenuto, per l'incapacità progettuale delle Amministrazioni, comportando così il degrado per quella struttura, che giace al centro storico della città e che è in condizioni, anche di sicurezza, molto precarie. Noi, in un recente sopralluogo, abbiamo potuto verificarle personalmente e abbiamo allegato alla nostra interrogazione anche materiale fotografico, perché tutti possano rendersene conto.

Ora, noi ci chiediamo, quale ruolo possa svolgere la Regione, che di fatto è proprietaria della struttura, in carenza di una proposta che arrivi dall'Amministrazione comunale di Città di Castello. Già in passato l'Assessore Riommi ebbe a sottolineare questa incapacità propositiva del Comune di Città di Castello, dicendo che – cito testualmente – “al contrario di altri Comuni, il Comune di Città di Castello non ha mai utilizzato, né chiesto di farlo, la norma prevista dalla legge 14, che prevede la possibilità dell'acquisizione diretta da parte del Comune”. Questo non è avvenuto, e quindi noi chiediamo, nella nostra interrogazione, se la Regione non consideri prioritario, vista l'inerzia dell'Amministrazione comunale di Città di Castello, avviare un tavolo tecnico-istituzionale, composto da Comune di Città di Castello, Azienda sanitaria locale, Università di Perugia, Regione Umbria, di concerto con il Consiglio regionale e la Commissione competente, che valuti le possibili soluzioni per il recupero e la valorizzazione della struttura, presentando il



risultato entro novanta giorni al Consiglio regionale e al Consiglio comunale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini. Do la parola all'Assessore Rossi per la risposta a nome della Giunta.

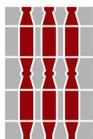
Gianluca ROSSI (*Assessore Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, ivi comprese quelle comunitarie. Risorse umane, patrimoniali ed innovazione e sistemi informativi. Affari istituzionali ivi compresi i rapporti con il Consiglio regionale. Riforme dei servizi pubblici locali e semplificazione della Pubblica Amministrazione*).

Io ringrazio il collega Dottorini che consente di fare il punto della situazione molto velocemente di una questione molto delicata che riguarda, da un lato, l'alienazione dell'ex ospedale San Florido di Città di Castello, dall'altro, ragionare non solo della sua messa in sicurezza, ma anche di un suo possibile utilizzo.

Intanto, noi dobbiamo ricostruire rapidamente un percorso che è quello dell'alienazione, che è cominciata all'incirca nove anni fa, e che ha ulteriormente trovato impulso nell'attività di questa Giunta regionale che, attraverso alcuni provvedimenti, ivi compresa una convenzione con l'Agenzia del Territorio, ha consentito una rivalutazione della stima dell'immobile, anche alla luce del fatto che la precedente stima, in relazione alle difficoltà legate alla congiuntura economica, ha reso difficile poter procedere all'alienazione secondo quella valutazione dell'immobile. Purtroppo, a marzo di quest'anno, la Giunta regionale, avendo acquisito l'ulteriore stima dell'immobile, ha inteso indicare un valore alla base di un'asta di cui sono state avviate le procedure e di cui il bando di gara sarà, probabilmente, nel mese di settembre a disposizione, per cercare di individuare la cifra per l'alienazione più vantaggiosa possibile, tenendo conto sia di un'equilibrata media tra le due stime, la precedente e quella attuale, e tuttavia una valutazione rispetto al valore dell'immobile.

Tuttavia il collega Dottorini si sofferma in particolar modo, da un lato, sulle questioni legate alla messa in sicurezza e per quanto riguarda, ovviamente, le competenze della Regione, in particolar modo del servizio Patrimonio della Regione, si è provveduto agli interventi minimi di messa in sicurezza e protezione dell'immobile così come di nostra competenza. E' chiaro che tutte le altre questioni, che appunto sono anche il frutto dell'allegata documentazione all'interrogazione, chiamano in causa un insieme di soggetti che vanno oltre le competenze della Regione dell'Umbria.

Per quanto riguarda la proposta, sarà premura di questa Giunta regionale provvedere ad una interlocuzione con il Comune di Città di Castello per capire se ci sono le condizioni e gli spazi per procedere a una valutazione comune; non so al momento se attraverso questo tavolo interistituzionale, di cui il collega Dottorini parlava, ma sicuramente attraverso un'interlocuzione istituzionale col Comune, per capire se ci sono rinnovati o nuovi spazi, che certamente questa Giunta regionale



non farà venire meno di esplorare, qualora appunto ci siano indicazioni, fermo restando il percorso del bando di gara per l'alienazione dell'immobile.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rossi. Per la replica la parola al Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Lei, Assessore, oggi ribadisce che verrà cercata un'interlocuzione, qualora vi siano delle proposte, e quindi ribadisce che di fatto proposte da parte dell'Amministrazione Bacchetta di Città di Castello non arrivano, nonostante i proclami che lo stesso Bacchetta continua a fare e le responsabilità che il Sindaco di Città di Castello riversa sulla Regione, perché ritiene che l'Amministrazione di Città di Castello avrebbe fatto tutte le proposte possibili, anche a noi risulta che questo non sia avvenuto.

Certo, c'è un fatto su cui forse bisogna riflettere: a nostro avviso, la base d'asta che è stata individuata, quella di 4.700.000 euro, è troppo elevata rispetto al valore oggettivo dell'immobile, che avrebbe necessità di interventi milionari per tornare a essere usufruibile. Quello che però a noi interessa è cercare una soluzione che preveda, oltre che l'alienazione, che almeno una parte di quella struttura possa essere usufruibile dai cittadini di Città di Castello, facendo parte del contesto urbano come pure degli affetti. Consideriamo che in quella struttura è contenuta una cappellina in cui sono state battezzate generazioni di tifernati e che oggi è stata lasciata in preda all'incuria, alle razzie e non è rimasto nulla di quello che conteneva.

Io ritengo che questo fatto sia grave. So anche dove risiedono le responsabilità e le ho già dette, però chiedo che queste rassicurazioni, che oggi ci dà l'Assessore, e di cui siamo soddisfatti, in merito alla possibilità di trovare un luogo in cui ricercare soluzioni, vengano mantenute. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini. Chiamo l'oggetto n. 113.

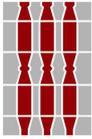
OGGETTO N. 113 – INIZIATIVE CHE LA G.R. INTENDE METTERE IN ATTO AFFINCHÉ Venga GARANTITA LA REALIZZAZIONE DEL NODO VIARIO DI PERUGIA

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Locchi

Atto numero: 934

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Locchi; risponde l'Assessore Rometti. Do la parola al Consigliere Locchi per l'illustrazione dell'interrogazione.



Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Abbiamo letto recentemente dalla stampa delle dichiarazioni rese, o che sarebbero state rese, dal Ministro Passera circa la totale assenza di qualsiasi risorsa su quello che si chiama ormai "nodo di Perugia".

Chiediamo alla Giunta regionale: in primo luogo, non tanto se risponde al vero questo fatto, ma se negli anni scorsi sono state appostate risorse sul primo stralcio o su uno stralcio del nodo stesso; in secondo luogo, quali iniziative ha in mente alla luce, se fossero vere, delle affermazioni del Ministro Passera.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Locchi, anche per il rispetto dei tempi. Do la parola all'Assessore Rometti per la risposta a nome della Giunta.

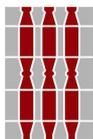
Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Questo argomento, sollevato con l'interrogazione, credo che nella consapevolezza di tutti rappresenti forse la priorità più importante che ha davanti la nostra Regione, e l'Amministrazione regionale considera questo intervento sicuramente la priorità fra le priorità, e abbiamo avuto occasione di ribadirlo anche in un recentissimo incontro che con la Presidente abbiamo avuto con il Vice Ministro Ciaccia e con i contatti con il Ministro Passera. I soldi per il nodo non ci sono. Anch'io ho letto la stampa che enfatizzava una 'non notizia', nel senso che i soldi per il nodo di Perugia non ci sono, non c'erano quando le risorse c'erano, è scarsamente ipotizzabile il fatto che, in un momento di difficoltà come quello attuale, si possano prevedere risorse di circa 1 miliardo di euro per il tratto che è stato tolto dal progetto di ammodernamento più generale della E 45.

Questo intervento, anche grazie alle Amministrazioni precedenti, era inserito nel Programma di investimenti 2007-2011, ma le risorse destinate a questo intervento in realtà non sono state mai messe a disposizione.

Noi sappiamo che quando si parla di nodo di Perugia ci si riferisce a due parti: un primo tratto, Madonna del Piano-Collestrada, di circa sette chilometri, invece inserito nell'ambito della E 45; il secondo tratto di circa quattordici, quindici chilometri, per un importo, al momento della progettazione definitiva, di 947 milioni, ora rivalutata a oltre 1 miliardo di euro. Quindi risorse *ad hoc*, un finanziamento pubblico di queste proporzioni, con tutta franchezza, il Governo ha detto che non è nelle condizioni di metterlo a disposizione.

Noi con il Governo abbiamo ipotizzato due ipotesi: la prima è quella di andare avanti per stralci, il primo stralcio potrebbe essere Madonna del Piano-Settevalli, fino all'intersezione con la bretella realizzata di recente, e il secondo stralcio da Settevalli a Corciano; l'altra ipotesi, che noi abbiamo già richiesto nell'ambito del



parere che abbiamo fornito per l'adeguamento della E 45, è inserire anche questa parte di nodo di Perugia nell'ambito di intervento di adeguamento della E 45. Intervento di adeguamento della E 45 che, come vediamo dalle dichiarazioni ripetute, io spero mantenute, del Governo, è ormai diventato forse la prima priorità infrastrutturale del Paese.

Il Ministero delle Infrastrutture ha già consegnato al Ministero dell'Economia il progetto per essere inviato al CIPE. L'altra mattina, in televisione, il Vice Ministro Ciaccia ha dichiarato che il 3 agosto il progetto di adeguamento della E 45 sarebbe andato al CIPE, vediamo quello che succederà nei prossimi giorni. Quindi un'ipotesi realistica è quella di reinserire anche questo tratto di nodo all'interno dell'adeguamento più generale della E 45, perché i tentativi di avere un finanziamento *ad hoc* di 1 miliardo di euro per quest'opera in questo momento non sono realizzabili, come è stato dichiarato dal Ministro Passera (ho la copia della risposta all'interrogazione da parte del Ministro).

Teniamo conto che, in questo momento, nel centro Italia gli unici interventi infrastrutturali importanti vanno avanti per merito di risorse degli anni scorsi, e sono la nostra Quadrilatero e la terza corsia della A 14.

Questi sono gli impegni che il Vice Ministro ha preso con noi: andare avanti per stralci, funzionali rispetto al secondo tratto, o, più realisticamente, un inserimento nel progetto più generale, quindi tutto il nodo, Collestrada-Corciano, nell'ambito dell'adeguamento più generale della E 45, che è un intervento ci è stato confermato dovrebbe andare al CIPE prima dell'estate, quindi in questi giorni, se non ci saranno i soliti intralci che purtroppo per questo intervento abbiamo visto negli anni scorsi.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti. Per la replica la parola al Consigliere Locchi.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Prendo atto della risposta e ringrazio soprattutto per la chiarezza che è stata avanzata e che mi soddisfa allorché, appunto, dicevo di uniformarsi a un criterio di verità, in parte disatteso nelle comunicazioni rese negli anni precedenti.

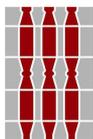
PRESIDENTE. Grazie, collega Locchi. Chiamo l'oggetto n. 115.

OGGETTO N. 115 – INTERVENUTA RICHIESTA DI RINVIO A GIUDIZIO DI UN CONSULENTE DELLA G.R. – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA MEDESIMA AL RIGUARDO

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Monni

Atto numero: 936



PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Monni; risponde la Presidente della Giunta regionale. Do la parola al Consigliere Monni per l'illustrazione dell'interrogazione.

Massimo MONNI (*Popolo della Libertà*).

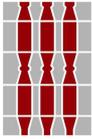
Premesso che per l'ingegner Di Loreto, già Direttore Generale della Direzione regionale della Sanità, che ancora oggi rappresenta la Regione Umbria, su nomina della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, nella Commissione ministeriale degli Ordini tecnici e di convenzione per i rinnovi contrattuali dei medici e farmacisti e altre professioni sanitarie (nomina fatta, anzi, rinnovata da poco tempo, già ce l'aveva da prima), è stata fatta richiesta di rinvio a giudizio; volevamo sapere che cosa intende fare la Giunta, visto che anche con solo l'avviso di garanzia per tutte queste persone, compresa la dottoressa Rosignoli, già Direttore dell'Azienda A.S.L. n. 3, era stata già avanzata l'ipotesi, e poi è stata fatta, di sospenderla dal ruolo di Direttore Generale. Considerato, tra le altre cose, che l'ingegner Di Loreto, anche se è in pensione, prende dalla Regione una consulenza di 120.000 euro all'anno, visto quanto deciso per la dottoressa Rosignoli, che aveva solo l'avviso di garanzia, non la richiesta di rinvio a giudizio, se non ritenga necessario sospendere il contratto di consulenza con il dottor ingegner Di Loreto, e provvedere pure alla sospensione riguardo all'incarico conferito per rappresentare la Regione nel rapporto Stato-Regioni, dato che si potrebbero creare anche degli imbarazzi, da parte della Regione, dal punto di vista morale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monni. Do la parola alla Presidente Marini per la risposta.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

In merito all'interrogazione tre informazioni. La prima: il dottor Di Loreto non ha ricevuto alcun atto di imputazione da parte dell'Autorità giudiziaria, le notizie apparse sulla stampa fanno riferimento unicamente alla fissazione dell'udienza preliminare di fronte al G.I.P., che può concludersi sia con la sentenza di rinvio a giudizio sia, in alternativa, con la sentenza di non luogo a procedere nei confronti dell'interessato. Questo credo che sia dovuto da parte mia sottolinearlo all'Aula consiliare anche per l'oggetto dell'interrogazione.

In secondo luogo, il dottor Di Loreto, dal 31 gennaio 2011, non ricopre più la funzione di Direttore regionale, ma ricopre un incarico all'interno dell'Ufficio di Gabinetto della Presidente, quindi della mia persona, e come tale non svolge né funzioni gestionali né funzioni amministrative né funzioni direzionali, ma funzioni di supporto all'attività politico-istituzionale della Presidente della Giunta regionale, e quindi come tale il ruolo e la funzione del dottor Di Loreto non è paragonabile né a quello dei direttori regionali né a quello di altri direttori, neanche delle A.S.L. e delle Aziende ospedaliere.



Tengo inoltre a precisare che la dottoressa Rosignoli non è stata oggetto di alcuna revoca del suo contratto di lavoro, bensì di un'assegnazione, nell'ambito del suo contratto di lavoro, ad altra funzione e in maniera volontaria – volontaria – la dottoressa Rosignoli ha rinunciato, come risulta peraltro dagli atti sottoposti anche al vaglio dell'Autorità amministrativa e oggetto di recente.

Invece, per le funzioni che l'ingegner Di Loreto svolge a livello nazionale, sono funzioni scelte e condivise nell'ambito della Conferenza delle Regioni. L'interrogazione non è precisa: il dottor Di Loreto non rappresenta in maniera singola la Regione Umbria, è presente a supporto dell'attività della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni, dell'azione tecnica dell'area Formazione della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni, è membro effettivo della Commissione LEA sui livelli essenziali di assistenza, istituita presso il Ministero della Salute, è membro della struttura tecnica di monitoraggio della Conferenza Stato-Regioni esterna, è coordinatore del gruppo dei referenti della Commissione Salute per la mobilità sanitaria interregionale e internazionale, è membro della Commissione interistituzionale che abbiamo costituito tra le Regioni e il Governo per la revisione della normativa in materia di accreditamento e di remunerazione delle prestazioni sanitarie, è membro del tavolo di lavoro dello Stato-Regioni.

Tengo a sottolineare che si tratta di incarichi che non sono oggetto di retribuzione né di indennizzo e tutte queste funzioni sono svolte per la competenza professionale, tecnica e istituzionale e per la fiducia che il dottor Di Loreto non solo ha nella mia persona, tanto che è membro del mio Ufficio di Gabinetto, ma della Conferenza delle Regioni in maniera unanime. Per tutti questi motivi non sussistono le ragioni oggetto dell'interrogazione. Grazie.

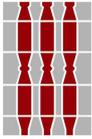
PRESIDENTE. Grazie alla Presidente Marini. Per la replica la parola al Consigliere Monni.

Massimo MONNI (*Popolo della Libertà*).

Innanzitutto, Presidente Marini, io non ho detto che l'ingegner Di Loreto è stato raggiunto da un rinvio a giudizio, ma è stato richiesto il rinvio a giudizio, e dunque penso che sia chiaro che lui abbia ricevuto, come altri imputati, o presunti tali, la richiesta a rinvio a giudizio, io questo l'ho precisato, dunque non giochiamo sulle parole.

Seconda cosa: il dottor Di Loreto percepisce 120 mila euro l'anno. Ed è una vergogna che questa Giunta continui a dare consulenze a persone che sono in pensione, soprattutto in questo momento delicato che il nostro Paese sta affrontando.

Terza cosa: se lui rappresenta tutte le Regioni, sicuramente sarà stato segnalato da qualcuno, non penso che in Italia esista solo l'ingegner Di Loreto e che dall'alto abbiano scelto un tecnico dell'Umbria, sicuramente sarà stato segnalato dalla nostra Regione, perché sarebbe poco credibile che dalla Regione Lombardia alla Regione



Sicilia non vi sia un tecnico in grado di svolgere questa funzione, se non segnalato dalla nostra Regione.

Ritengo quantomeno imbarazzante che questa Giunta continui a fornire contratti di queste cifre a persone in pensione e ritengo poco serio continuare a non recedere da contratti con persone che hanno ricevuto queste cose, visto che per la dottoressa Rosignoli invece il tamtam è stato di gran lunga superiore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monni. Chiamo l'ultimo oggetto in discussione Question Time, il n. 118.

OGGETTO N. 118 – NUOVO PIANO INDUSTRIALE DELLA E.ON, MULTINAZIONALE TEDESCA DELL'ENERGIA ELETTRICA – RICADUTE OCCUPAZIONALI NEGATIVE SUL SITO DI TERNI – INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO ALL'OPPORTUNITA' DI UN INTERVENTO PRESSO IL GOVERNO NAZIONALE AI FINI DELL'IMMEDIATA ATTIVAZIONE DI UN CONFRONTO CON LA MULTINAZIONALE MEDESIMA

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Sio

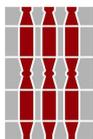
Atto numero: 939

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere De Sio; risponde l'Assessore Riommi. Do la parola al Consigliere De Sio per l'illustrazione dell'interrogazione.

Alfredo DE SIO (*Popolo della Libertà*).

L'oggetto illustrato dell'interrogazione già racchiude il senso della preoccupazione, una preoccupazione ulteriore che si aggiunge a quelle che stiamo vivendo in Umbria e delle quali abbiamo avuto anche modo di discutere nell'Aula di questo Consiglio. Riteniamo che questa vertenza, che riguarda l'E.ON, stia mettendo in ambascia una nutrita schiera di lavoratori, ma soprattutto il futuro di questo importante sito ternano. Io credo che l'Assessore sappia, così come tutti noi, qual è la situazione, soprattutto qual è l'importanza di quel sito per la storia, direi, di Terni, perché quella è una centrale che fa riferimento alla nascita dell'industria siderurgica a Terni, la nazionalizzazione, l'Enel, l'Endesa, oggi l'approdo in questa società sicuramente solida, ma che presenta alcuni margini di arroganza in quelle che sono le possibilità di confrontarsi con i lavoratori e con la città.

Ciò che sta avvenendo con la presentazione di questo piano industriale, abbastanza sconosciuto sotto alcuni aspetti, ma che prevede la mobilità per molti lavoratori, lettere di trasferimento che crediamo possano anche preludere forse a licenziamenti, speriamo di no, ma con richieste che sono quelle addirittura di una mobilità con il trasferimento all'estero di queste rappresentanze dei lavoratori, soprattutto nell'ambito amministrativo.



Noi chiediamo che la Regione, così come sta facendo per altre situazioni gravi, in qualche modo, chieda al Governo nazionale di occuparsi di questa vicenda, cioè aprire uno di quei tanti tavoli, che forse potranno sembrare inutili, ma credo non lo siano; una vertenza umbra, piccola o grande, forse la dovremmo rappresentare anche in quella sede, perché il Governo nazionale chiami la multinazionale a parlare e a confrontarsi su questo che è stato presentato e che ci preoccupa moltissimo.

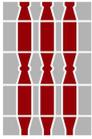
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Sio. Do la parola all'Assessore Riommi per la risposta.

Vincenzo RIOMMI (*Assessore Economia. Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito. Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione. Energia. Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti. Formazione professionale ed educazione permanente. Politiche attive del lavoro*).

Io mi scuso proprio a proposito dei tavoli, formali ed informali, del leggero ritardo. Il tema E.ON Terni Villavalle è già riepilogato nell'interrogazione: è un sito strategico per la produzione, al di là della storia, anche per la concretezza attuale del sistema umbro ed un pezzo del sistema nazionale di grande rilievo. Ricordo che è stato anche oggetto di un intervento strutturale dopo la fase 2003-2004, proprio perché è strategico, anche per l'approvvigionamento del centro industriale, in particolare siderurgico ternano, partite che conosciamo bene.

Oggi dal 2008 l'impianto è di proprietà della E.ON, che è un grande *player* mondiale della produzione e distribuzione energetica, diciamo che è l'Enel tedesca, per certi aspetti, che ha rilevato gli impianti da Endesa, quando Endesa è uscita dall'Italia. L'E.ON ha presentato recentemente alle Organizzazioni sindacali, e immagino, crediamo, anche alle autorità di Governo per l'impatto che questo produce – mi permetto questa leggera sottolineatura che mi evita di dire quello che penso dopo – un piano di riorganizzazione della sua presenza che non mette in discussione il sito produttivo, in quanto soggetto erogatore e quindi anche tra l'altro la maggioranza dei lavoratori che sono addetti, ma presenta una riorganizzazione delle funzioni amministrative e commerciali del gruppo, come dire, un pochino *hard*, visto che prevede sostanzialmente che queste funzioni siano esercitate in una doppia struttura, una in Germania e una in Romania. Per cui i circa 50 lavoratori di Terni, che sono impegnati in questo ambito, sarebbero chiamati a optare tra il trasferimento in Romania o in Germania, a seconda del piacere, come si dice, ovvero, inevitabilmente, anche in assenza, per come è configurata, di ammortizzatori sociali, con le dimissioni.

Io vado al dunque. E' del tutto evidente che il tavolo di crisi – vedo che mi stanno aspettando i lavoratori di altre aziende – a scala umbra poco significa, noi abbiamo avuto un incontro con le Organizzazioni sindacali, insieme al Comune di Terni, abbiamo recepito l'istanza e insieme sempre al Comune, perché stiamo lavorando



insieme su questa questione, stiamo facendo partire una lettera ufficiale al Ministro dello Sviluppo economico perché è evidente che il livello nazionale ci sembra quello adeguato dove confrontarsi con questa grande multinazionale, ponendo una questione molto semplice: l'Italia non è il Paese che non si misura con le ristrutturazioni, ci mancherebbe altro, ma a fronte di questo bisogna che le ristrutturazioni abbiano un senso, quantomeno si salvaguardi, primo, il fatto che in Italia questo grande *player*, che ha acquisito una parte del patrimonio elettrico nazionale dismesso con la liberalizzazione degli anni Novanta (patrimonio italiano, l'hanno comprato, per carità, ma insomma costruito in funzione delle nostre esigenze) non può essere solo un posto dove si attaccano gli spinotti, è anche un posto in cui un gruppo importante ha una presenza commerciale e gestionale adeguata.

Secondo, perché quei 50 lavoratori non possono essere messi di fronte all'alternativa 'o vai in Romania oppure ti licenzio', perché questo è assolutamente inaccettabile e ci sorprende che questo lo faccia un gruppo tedesco, appartenente cioè a un Paese dove sono sempre attenti alla coesione sociale e ai diritti.

La lettera è già predisposta, sta alla firma mia e del Sindaco, tra l'altro domani con il Ministero faremo la ricognizione di tutti i tavoli di crisi, e ci inseriremo anche questa istanza, che ha le caratteristiche che dicevo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi. Per la replica la parola al Consigliere De Sio.

Alfredo DE SIO (*Popolo della Libertà*).

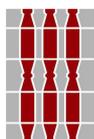
Soddisfatto della risposta. Va dato atto quando c'è una capacità di mobilitazione delle Istituzioni, perché credo che su questo tipo di argomenti ci debba essere la massima unità e la massima capacità anche di spingere nel senso positivo.

Siamo d'accordo: non possiamo sottrarci alla ristrutturazione, il tutto va fatto però nel rispetto dei lavoratori, e del clima che si trova in un Paese che ospita, anche perché siamo preoccupati, e questo credo sarà anche oggetto del fatto che i proventi che vengono tratti dal territorio nazionale, in questo caso anche dalla nostra regione, trovino applicazione di investimenti in altri Paesi.

Per quanto ci riguarda, noi terremo sotto monitoraggio questo aspetto e premeremo sulle Commissioni parlamentari, con i nostri rappresentanti, che insieme alle Istituzioni al più presto mi auguro riusciranno a trovare una via di confronto per questa crisi con la multinazionale.

PRESIDENTE. Grazie, collega De Sio. Si conclude qui la seduta del Question Time, sospendo il Consiglio per due minuti per poi trattare gli argomenti in seduta ordinaria. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 11.42 e riprende alle ore 11.46.



- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, se prendete posto, riprendiamo i lavori con l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del **24 luglio 2012**.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

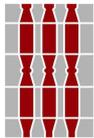
PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi):

- n. 70 del 26 luglio 2012: Direttore generale dell'Azienda USL n. 2. Rideterminazione scadenza incarico;
- n. 71 del 26 luglio 2012: Direttore generale dell'Azienda USL n. 4. Rideterminazione scadenza incarico;
- n. 72 del 26 luglio 2012: Direttore generale dell'Azienda ospedaliera S. Maria di Terni. Rideterminazione scadenza incarico.

Comunico, inoltre, che il Presidente della III Commissione consiliare permanente ha chiesto l'iscrizione, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, Regolamento interno, dell'atto n. 941/bis, concernente: "Linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa in Umbria – Anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015".

Per iscrivere questo punto bisogna conseguire i due terzi dei presenti, dunque metterò in votazione la possibilità di inserire questo punto, non ripeterò la votazione; se ci sono i numeri, l'atto verrà iscritto; se non ci sono i numeri, l'atto non verrà iscritto. Ripeto: bisogna votare l'iscrizione all'ordine del giorno ricordando che sono necessari i due terzi. Prego, colleghi, votare.

Chiusa la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto è iscritto all'ordine del giorno.

Informo che, come concordato quest'oggi in sede di Conferenza dei Capigruppo allargata all'Ufficio di presidenza, ai sensi dell'articolo 98, comma 2, Regolamento interno, è iscritta all'ordine del giorno anche la mozione atto n. 948, concernente: "Urgente adozione da parte della Giunta regionale di interventi finalizzati alla riqualificazione del sistema di assistenza alle persone con disabilità", a firma dei Consiglieri Brega, Stufara, Lignani Marchesani, Galanello, De Sio, Buconi, Carpinelli, Nevi, Modena, Cirignoni, Dottorini, Monacelli, Locchi e Zaffini.

Gli atti 941/bis e la mozione atto n. 498 verranno trattati dopo l'oggetto n. 126.

Chiamo l'oggetto n. 126.

OGGETTO N. 126 – INTERVENTI STRAORDINARI DI SOLIDARIETA' A FAVORE DELLE POPOLAZIONI COLPITE DAGLI EVENTI SISMICI CHE IL 20 E 29 MAGGIO 2012 HANNO INTERESSATO IL TERRITORIO DELLE PROVINCE DI BOLOGNA, MODENA, FERRARA, MANTOVA, REGGIO EMILIA E ROVIGO

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Brega, Stufara, Lignani Marchesani, Galanello e De Sio

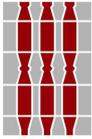
Atti numero: 940 e 940/bis

PRESIDENTE. Do la parola al Relatore, Presidente della I Commissione, Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore.*

Con questa proposta di legge il Consiglio regionale intende dare un contributo ed un sostegno concreto alle popolazioni che il 20 e 29 maggio scorsi sono state pesantemente colpite dagli eventi sismici, che tutti conosciamo; tutti abbiamo potuto constatare quali disagi e quali danni questi eventi drammatici hanno causato ai territori interessati e alle persone che ci vivono. Ad oggi sono circa diecimila le persone assistite e il problema riguarda ben tre regioni e sei province.

E' significativo che l'Umbria, che conosce bene che cosa significhi avere a che fare con le avversità naturali e con gli eventi sismici, si metta a disposizione per fare la propria parte, contribuendo ad aiutare queste popolazioni ad uscire da una situazione che sappiamo essere molto complicata e difficile. Abbiamo memoria dei



disagi e delle difficoltà che molti umbri hanno dovuto sperimentare in seguito ai terremoti, che più volte hanno colpito la nostra regione, fra i quali è giusto ricordare principalmente quello del 1997. Allora, subirono pesanti danni intere comunità della nostra regione, furono danneggiate città, paesi e imprese.

La decisione, quindi, di portare la nostra solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto di maggio deriva anche dal ricordo del sostegno che abbiamo ricevuto da più parti, quando in difficoltà ci eravamo noi; furono, infatti, molti nel 1997 i gesti di solidarietà che da ogni parte d'Italia vennero recapitati in Umbria. Questo ci impone, a maggior ragione, il dovere morale di intervenire e di aiutare le comunità delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, a superare le difficoltà attuali e contribuire al sostegno, che sia il Governo che altre Regioni italiane stanno portando per permettere a questi territori di ripartire.

Si tratta di un piccolo contributo, pari a 50.000 euro, un finanziamento straordinario di solidarietà, che si unisce al contributo che i Consiglieri regionali hanno già messo a disposizione, devolvendo la cifra equivalente a un gettone di presenza, in totale circa 10.000 euro. I 50.000 euro potranno essere destinati a interventi specifici da individuare e concordare con i Presidenti dei Consigli delle Regioni interessate. Sarà il Presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, secondo quanto prevede il testo della proposta oggi in discussione, a definire le opportune intese con i Presidenti dei Consigli delle Regioni interessate, per individuare l'intervento cui destinare il finanziamento e le relative modalità di versamento.

La proposta prevede, inoltre, che l'Ufficio di Presidenza illustri al Consiglio regionale i risultati dell'intervento effettuato.

I fondi da destinare a questo finanziamento straordinario di solidarietà sono attinti dal bilancio del Consiglio regionale, in particolare dall'UPB 011005, "Funzionamento del Consiglio regionale".

La I Commissione, acquisito il parere del Comitato per la Legislazione, ha discusso la proposta di legge inizialmente presentata dall'Ufficio di Presidenza e nella seduta del 25 luglio ha approvato l'atto all'unanimità.

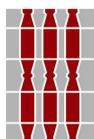
Inoltre, tutti i membri della I Commissione hanno manifestato l'intenzione di sottoscrivere la proposta, chiedendo anche che l'invito alla sottoscrizione fosse inoltrato a tutti i Consiglieri regionali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini. Se non ci sono altri interventi, io mi permetto di leggere i quattro articoli della legge.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare il primo articolo. Non funzionando il voto elettronico, si procede per alzata di mano.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare con il voto elettronico. Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare. Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare. Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Votiamo ora l'intera legge. Prego, votare. Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

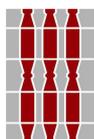
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votiamo ora l'urgenza. Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto, passiamo all'atto n. 941/bis, di cui all'oggetto n. 127.



OGGETTO N. 127 – LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE DELLA RETE SCOLASTICA E DELL’OFFERTA FORMATIVA IN UMBRIA – ANNI SCOLASTICI 2013/2014 E 2014/2015

Relazione della Commissione Consiliare: III referente

Relatore: Consr. Buconi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 924 del 23/07/2012

Atti numero: 941 e 941/bis

PRESIDENTE. Prego il Relatore, Presidente della III Commissione, Consigliere Buconi, di procedere con la relazione.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l’Umbria*) – *Relatore.*

Presidente, colleghi Consiglieri, mi scuso per l’urgenza, accordata dal Consiglio, ovviamente anche su richiesta e d’intesa con la Giunta regionale.

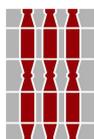
Parliamo delle linee guida per la programmazione della rete scolastica e dell’offerta formativa in Umbria per gli anni 2013/2014 e 2014/2015. L’urgenza deriverebbe dal fatto di concedere un congruo tempo alle Istituzioni scolastiche, ai Comuni e alle Province per predisporre i piani in tempo utile, previsti i tempi per il 25 settembre, in modo tale che entro dicembre il Consiglio regionale possa approvarli.

Do una rapidissima informativa sulle linee guida, che sostanzialmente ricalcano un po’ quelle degli anni precedenti, con alcune lievi innovazioni, derivanti anche dall’intervento di una sentenza della Corte Costituzionale.

Il processo di ridefinizione dell’offerta formativa e della programmazione della rete scolastica regionale, avviato con la DCR 12/2010 avente ad oggetto “Criteri e procedure per la programmazione territoriale dell’offerta di istruzione secondaria di secondo grado in Umbria per gli anni scolastici 2011/2012 e 2012/2013”, ha determinato l’assunzione di deliberazioni, approvate dal Consiglio Regionale n. 38 del 21 dicembre 2010 - “Piano regionale dell’offerta formativa e della programmazione della rete scolastica anno 2011-2012” e n. 123 del 7 febbraio 2012 - “Piano regionale dell’offerta formativa e della programmazione della rete scolastica in Umbria anno 2012-2013”.

La valenza dei “Criteri” era biennale e pertanto il Piano della nuova offerta formativa regionale – con l’inizio dell’anno scolastico 2011/2012 – è stata oggetto di monitoraggio e di valutazione anche al fine di inserire eventuali correttivi nella futura programmazione regionale.

Tale attività, attraverso un’attenta rilevazione delle scelte operate dagli studenti ha permesso di verificare e di valutare la validità dei criteri individuati, facendo rilevare come le decisioni effettuate dalla Regione siano risultate valide ed efficaci, tant’è che soltanto un numero molto limitato di indirizzi, tra quelli istituiti, non sono stati attivati per l’anno scolastico 2011-2012.



La Regione deve ora definire i criteri per la programmazione regionale dell'offerta formativa per gli anni scolastici 2013-2014 e 2014-2015; tali criteri saranno utilizzati per la definizione del Piano regionale da approvarsi entro dicembre 2012 dal Consiglio regionale.

Come noto, le recenti normative nazionali – DPR 87, 88 e 89 del 2010 sul riordino degli Istituti Tecnici, degli Istituti Professionali e dei Licei e i provvedimenti per il contenimento della spesa – hanno inciso profondamente sul sistema dell'istruzione. Nell'esercitare la funzione di programmazione territoriale, pertanto, occorre tenere presenti, da un lato, i vincoli che pesano su tale processo, legati al contenimento della spesa pubblica, che limitano la disponibilità della dotazione organica, dall'altro, le specificità presenti nel sistema, quali per esempio: la rilevanza del servizio scolastico nelle aree montane anche in funzione di presidio culturale, sociale ed economico del territorio, il costante incremento degli iscritti anche di cittadinanza straniera, l'aumento della domanda di scuola dell'infanzia e di tempo scuola ed i casi di disagio e di abbandono.

Il Consiglio regionale, con delibera n.157/2012, ha stabilito di attivare già dall'anno 2012/2013 le Opzioni degli Istituti Tecnici e Professionali.

In questo contesto, relativamente al dimensionamento, si colloca la sentenza n.147 della Corte Costituzionale, la quale – ribadendo quanto già espresso con precedente sentenza n. 200 del 2009 – stabilisce, fra l'altro, che il dimensionamento della rete scolastica, cioè la soglia minima di alunni che gli istituti comprensivi devono raggiungere per ottenere l'autonomia, rientra nella competenza regionale.

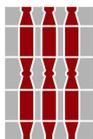
Rimane confermato invece l'art. 19, comma 5 e 5-bis del d.l. n. 98 del 2011, (nel testo modificato dall'art. 4, comma 69, della legge n. 183 del 2011), che prevede che non siano assegnati dirigenti scolastici con incarico a tempo indeterminato alle istituzioni scolastiche autonome con un numero di alunni inferiore a 600 unità, ridotto a 400 per le istituzioni site in piccole isole, comuni montani e aree caratterizzate da specificità linguistiche.

Alle stesse istituzioni scolastiche non può essere assegnato in via esclusiva un posto di direttore dei servizi generali ed amministrativi (DSGA).

Pertanto, a seguito della citata sentenza della Corte Costituzionale n. 147/2012, si rende necessario apportare alcune modifiche alla DCR n.113/2011 "Linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica in Umbria – Anni scolastici 2012/2013 e 2013/2014 e 2014/2015", ed in particolare:

1. QUADRO NORMATIVO

Le Regioni, ai sensi dell'art. 138 del Decreto Legislativo n. 112/98, esercitano funzioni delegate dallo Stato concernenti la programmazione a livello regionale dell'offerta formativa e della rete scolastica, e formulano il Piano Regionale sulla base dei Piani Provinciali, assicurandone il coordinamento e la condivisione.



Le norme attualmente in vigore a livello nazionale che influiscono sulla formulazione dei piani regionali di programmazione della rete scolastica sono quelle di seguito elencate:

- DPR 233/98 - "Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell' Art.21 Legge n.59 del 16.07.97"
- DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008 , n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"
- DECRETO LEGISLATIVO 106/09 Decreto Correttivo D.lgs. 81/08
- DPR 81/2009- "Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n.112 convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.133"
- DL 98/2011 convertito in L. 1111 2011 - art. 19 "Razionalizzazione della spesa pubblica relativamente all'organizzazione scolastica" comma 5 e 5-bis, nel testo modificato dall'art. 4, comma 69, della legge n. 183 del 2011 e il comma 5 come modificato dall'art. 4 comma 69 della nuova legge di stabilità

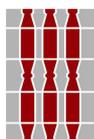
Su questo contesto normativo si è espressa la Corte Costituzionale con le sentenze nn. 13/2004, 200/2009 e la recente sentenza n. 147/2012 che, relativamente all'articolazione della rete scolastica, hanno chiarito espressamente che il dimensionamento scolastico spetta alle Regioni ai sensi dell'art. 117 comma 3 della Costituzione, come dettagliatamente già descritto nella premessa.

2. RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA

Per quanto riguarda la riorganizzazione della rete scolastica rimangono confermati i criteri di cui alla DCR n.113/2011 "Linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica in Umbria - anni scolastici 2012/2013 e 2013/2014 e 2014/2015" ad eccezione dei limiti numerici indicati per gli Istituti Comprensivi al punto 1.4, lett. e, in quanto superati dalla citata sentenza n. 147 della Corte Costituzionale.

I Comuni competenti per le Scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado, e le Province competenti per le Scuole Secondarie di 2° grado, per le richieste di modifica della rete scolastica, devono attenersi anche ai seguenti criteri particolari:

- considerare la consistenza della popolazione scolastica nell'ambito territoriale di riferimento rapportata alla disponibilità edilizia esistente;
- considerare le caratteristiche demografiche, orografiche, economiche e socio-culturali del bacino di utenza;
- verificare l'efficacia della configurazione assunta dal servizio scolastico e dei servizi connessi (trasporti, mensa, ecc.).



Il limite massimo di 900 alunni potrà essere superato dagli istituti insistenti in aree ad alta densità demografica, da quelli comprensivi e dagli istituti di istruzione secondaria di II grado con finalità formative che richiedono beni strutturali, laboratori ed officine di alto valore tecnologico o artistico.

L'unificazione degli istituti di 2° grado si realizzerà, prioritariamente, tra istituti della medesima tipologia. Si potrà procedere all'unificazione di istituti di diverso ordine o tipo qualora da soli non possano garantire una tenuta nel tempo e il non rispetto dei parametri numerici previsti dalla norma. Essi assumeranno la denominazione di "Istituti di Istruzione Secondaria superiore".

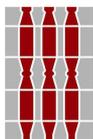
L'art. 19, comma 5 e 5-bis del d.l. n. 98 del 2011, nel testo modificato dall'art. 4, comma 69, della legge n. 183 del 2011, prevede che non siano assegnati dirigenti scolastici con incarico a tempo indeterminato alle istituzioni scolastiche autonome con un numero di alunni inferiore a 600 unità, ridotto a 400 per le istituzioni site in piccole isole, comuni montani e aree caratterizzate da specificità linguistiche.

3. OFFERTA FORMATIVA

Per quanto riguarda gli indirizzi ed i criteri generali si confermano i criteri generali già individuati con atto del Consiglio regionale n. 12/2010 *"Criteri e procedure per la programmazione territoriale dell'offerta di istruzione secondaria di secondo grado in Umbria per gli anni scolastici 2011/2012 e 2012/2013"*.

Le Province, nella elaborazione dei rispettivi Piani di offerta formativa, devono attenersi, oltre agli indirizzi e ai criteri generali, anche alle seguenti ulteriori indicazioni:

- alla valutazione complessiva dell'andamento demografico riferito alla fascia di età corrispondente alla scuola secondaria di II grado, con un'attenzione ai flussi di iscrizioni per le diverse tipologie e indirizzi registrati negli anni precedenti senza disperdere quelle buone pratiche che hanno consentito la personalizzazione di percorsi di eccellenza rispetto alle esigenze dell'utenza e del territorio;
- alla verifica di efficacia dell'offerta formativa, nei diversi ambiti del territorio di competenza, in relazione ai bisogni formativi e di mercato: presenza delle diverse tipologie di scuola secondaria superiore, corsi, indirizzi;
- alla individuazione in ciascuno degli ambiti del territorio provinciale di una distribuzione qualitativamente equivalente delle diverse tipologie di offerta di istruzione secondaria superiore;
- alla adeguatezza della rete dei trasporti.



Nelle rispettive proposte di piano dell'offerta formativa, nuovi indirizzi di studio aggiuntivi possono essere istituiti solo per eccezionali e documentate esigenze dell'istituto scolastico e del territorio.

Inoltre non possono essere istituiti, nell'ambito funzionale, indirizzi già esistenti, fatti salvi i casi di oggettive e rilevanti esigenze, tenuto conto delle previsioni relative agli organici e secondo i seguenti criteri, per altro già individuati nella DCR 12/2010.

Di norma, non è possibile istituire ulteriori nuovi indirizzi di studio in Istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado stabilmente sovradimensionate (con più di 900/1000 alunni nell'ultimo triennio). Nelle istituzioni scolastiche sovradimensionate nuovi indirizzi possono essere istituiti solo contestualmente alla soppressione di altri indirizzi ritenuti obsoleti o attribuiti ad altra Istituzione scolastica per razionalizzare/armonizzare l'offerta formativa.

Le due Province devono raccordarsi per verificare l'esistenza di indirizzi affini o uguali nelle aree geograficamente situate in prossimità dei confini.

Lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: "Regolamento di organizzazione dei percorsi della sezione ad indirizzo sportivo del sistema dei Licei, a norma dell'art. 3. Co. 2, del DPR 15 marzo 2010, n. 89", prevede la possibilità di istituire una sola sezione di liceo sportivo per ogni Provincia.

Nelle more della approvazione dello stesso, la sezione di Liceo sportivo può essere attivata esclusivamente presso un liceo scientifico che abbia a disposizione impianti ed attrezzature ginnico sportive adeguate.

I nuovi indirizzi già autorizzati nel precedente anno e non attivati per carenza di alunni iscritti saranno riesaminati nel Piano dell'anno successivo, al fine di valutarne l'eventuale soppressione o la riconferma.

4. PROCEDURE

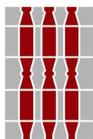
La Regione definisce i criteri per la programmazione regionale dell'offerta formativa e per l'organizzazione della rete scolastica.

Le Province esercitano il ruolo di programmazione in ambito provinciale, con riferimento all'intero sistema dell'istruzione, dalla scuola dell'infanzia agli Istituti secondari di 2° grado, promuovendo momenti di confronto con i Sindaci, le istituzioni scolastiche di competenza territoriale e le parti sociali.

Nella proposizione dei Piani, le Province hanno cura di acquisire:

- le proposte dei Comuni, formulate tenendo conto dei pareri dei Consigli di Istituto delle scuole primarie e secondarie di 1° grado;
- i pareri del Consigli di Istituto delle scuole secondarie di 2° grado interessate dalle proposte di modifica,

Le richieste formulate dalle Istituzioni Scolastiche, singole o in rete, e dai Comuni, corredate dalle delibere degli organi collegiali delle scuole e da quelle degli Enti



locali, vanno presentate contemporaneamente alle Province e all'Ufficio Scolastico Regionale entro il 25 settembre.

Le Province, entro il 15 novembre, inviano alla Regione Umbria e all'USR per l'Umbria, chiamato ad esprimere il proprio parere in merito, la proposta di Piano provinciale di organizzazione della rete scolastica.

La Regione definisce il Piano regionale tenendo conto delle proposte contenute nei Piani provinciali, del parere dell'Ufficio Scolastico Regionale e dell'omogeneità e della coerenza dell'offerta formativa sul territorio regionale al fine di garantire una sostanziale parità di trattamento agli utenti del servizio scolastico.

Il Piano regionale per la programmazione territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa è approvato dal Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, entro il 31 dicembre.

Il Piano regionale è trasmesso al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale affinché provveda, per quanto di spettanza, a dare esecuzione al Piano stesso.

Terminata l'illustrazione dell'atto, ricordo all'Assemblea che la III Commissione nella seduta del 30/07/2012 ha esaminato l'atto n. 941 ed ha espresso all'unanimità, parere favorevole, incaricando il sottoscritto di riferire oralmente al Consiglio.

Chiedo pertanto al Presidente del Consiglio di volerlo sottoporre all'approvazione. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, collega Buconi. Non essendovi interventi, né da parte dei Consiglieri né da parte della Giunta, metto in votazione l'atto 941/bis: "Linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa in Umbria – Anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015". Prego, colleghi, votare. Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Propongo di autorizzare le strutture amministrative competenti ad effettuare le necessarie correzioni di errori materiali eventualmente riscontrati nel testo licenziato dalla Commissione ed approvato dal Consiglio.

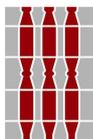
A questo punto, chiamo l'oggetto n. 128.

OGGETTO N. 128 – INTERVENTI URGENTI PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DI ASSISTENZA ALLE PERSONE CON DISABILITÀ

Tipo Atto: Mozione

Iniziativa: Consr. Brega, Stufara, Lignani Marchesani, Galanello, De Sio, Buconi, Carpinelli, Nevi, Modena, Cirignoni, Dottorini, Monacelli, Locchi e Zaffini

Atto numero: 948



PRESIDENTE. Ricordo che la mozione è stata sottoscritta dall'intero Ufficio di Presidenza e da tutti i Capigruppo. Si tratta di un documento che fa parte di quell'incontro che tutti i Capigruppo hanno avuto con le associazioni che rappresentano le disabilità e vorrei ringraziare tutti i Gruppi consiliari che hanno dato la disponibilità per arrivare a questo documento congiunto.

Vorrei dunque metterlo in votazione, considerando che tutti i colleghi sicuramente ne saranno a conoscenza. Prego, colleghi, votare. Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. In aggiunta, vorrei ricordare che questo documento fa parte di un lavoro importante svolto sia dal Consiglio regionale che dalla Giunta regionale in passato, e la Regione Umbria è la prima ad averlo approvato, così come è stata la prima Regione ad approvare l'altro documento per la convenzione O.N.U.

Grazie a tutti. Il Consiglio è terminato.

La seduta termina alle ore 12.12.